



CHE C'ENTRI CON NOI, GESÙ NAZARENO?

LE MOLTEPLICI SFACCETTATURE DELLA RESISTENZA A CRISTO

Paolo Vallorani

Allora, in Palestina. Durante il periodo di “gestazione” di questo articolo, con cui si vuole riporre l’attenzione sull’attuale e continua azione persecutoria rivolta contro i cristiani, una delle prime cose che mi è venuta in mente è stata questa; la persecuzione è iniziata dall’istante che segue, in ordine di tempo, il momento in cui Gesù inizia a rivelare se stesso. *“Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: «Che c’entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio».* (Mc. 1, 23-24). *“[...] Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov’egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia!*

Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?». (Mc. 2, 3-74.). *“[...] In quel tempo, i Giudei portarono pietre per lapidare Gesù. Egli disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?» Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».* (Gv. 10, 31). *“Sei venuto a rovinarci?...”, “Chi può rimettere i peccati se non Dio solo? ...”*

La nostra libertà si gioca drammaticamente fra queste due domande. Possiamo viverle come affermazioni oppure, se siamo leali e conformi alla nostra natura, le assumiamo come una domanda e ci mettiamo interamente in gioco dinanzi ad esse, ogni giorno. Da come ci muoviamo scaturiscono rispettivamente l’allontanamento, l’ostilità progressiva che, se assecondata, sprofonda nell’odio; diversamente avviene la sequela, il compimento dell’umano, la sorprendente gioia.

La persecuzione di oggi: fisica, cruenta, palese.

Lo scorso 13 gennaio 2016, l'associazione cristiana americana Open Doors (Porte aperte) sul suo sito ha pubblicato l'annuale "watch list" delle persecuzioni dei cristiani nel mondo. Attualmente su 196 paesi che formano il mondo in 50 di essi i cristiani, che confessano e praticano apertamente la loro fede, vengono perseguitati in misura diversa: dall'arresto alla detenzione in campi di concentramento, talora a vita, alle violenze fisiche, all'uccisione, ma anche all'emarginazione in contesti pubblici e lavorativi, alla negazione dei seppur minimi e basilari diritti umani. La persecuzione dei cristiani è cresciuta in media di 2,6 punti, fra il 1 novembre 2014 ed il 31 ottobre 2015. Nell'arco di questi mesi sono stati uccisi 7100 cristiani e attaccate 2400 chiese. L'estremismo islamico costituisce la fonte principale di soppressione di cristiani, seguono: il nazionalismo religioso presente in paesi come l'India e l'ostilità dei regimi dittatoriali quali la Corea del Nord e l'Eritrea. Non basta, in alcuni paesi dell'Africa la persecuzione dei cristiani supera perfino le violenze perpetrate attualmente e quotidianamente in Medio Oriente. Nel frattempo efferatezze proseguono inarrestabili; aggravate perfino dalla noncuranza e dall'indifferenza.

L'altra forma persecutoria, quella felpata, impercettibile, legalizzata! Nei paesi anzidetti è evidente come sia chiara la volontà di eliminare i cristiani, di estirparli, di estinguerli con ogni mezzo. Se invece ci spostiamo in Europa o in altri continenti occidentali, non troviamo assolutamente nulla di riconducibile alla persecuzione. Tuttavia i governi di diversi paesi introducono leggi, favoriscono iniziative, azioni culturali che, progressivamente, approvano sentenze giuridiche che passo dopo passo stanno negando ai cristiani la possibilità di esprimersi e di vivere secondo la fede che anima e vivifica la loro esistenza. Certo, siamo lontani anni luce dalle persecuzioni e dagli oltraggi fisici, sebbene in alcuni casi cominciano addirittura a non mancare; eppure non ci vuole tanto ad accorgersi che l'atteggiamento di fondo è quello di impedire, di ostacolare, di mettere a tacere i cristiani che proprio nel nostro mondo occidentale vengono accusati di non favorire quelli che cominciano ad essere considerati diritti "naturali e inalienabili". Come non cogliere, anche in questo, un'eco lontana di quel "che c'entri con noi, sei venuto a rovinarci?" gridato a Gesù dall'indemoniato. Per brevità cito uno fra i paesi europei in cui sinteticamente è evidente ciò che finora ho accennato.

In Francia, negli scorsi anni, una croce d'acciaio posta sull'ingresso del cimitero di un paese è stata rimossa perché lo Stato porta avanti una politica di laicità. Nel maggio 2013, il Consiglio costituzionale, dopo aver legalizzato i matrimoni omosessuali, ha concesso alle coppie dello stesso sesso il diritto di adozione. Qualche mese più avanti, lo stesso organo costituzionale ha stabilito che sindaci e funzionari pubblici non possono esimersi, per motivi morali e religiosi, dal celebrare matrimoni tra persone dello stesso sesso, dato che non è riconosciuta loro la possibilità di avvalersi del diritto all'obiezione di coscienza. Nelle scuole francesi



attualmente vige l'osservanza della Carta di laicità, che pone il divieto assoluto di indossare simboli religiosi in classe; per capirci, il velo per le musulmane, la croce per i cristiani. Da ormai due anni, nel paese transalpino sono stati avviati corsi di morale laica; tale progetto educativo politico è in linea, secondo il ministro Peillon, con il proposito per cui «non sarà mai possibile costruire un Paese libero con la religione cattolica».

Un'ulteriore dimostrazione di questa persecuzione condotta con modi alquanto pacati e felpati è un recente fatto accaduto a conclusione di una manifestazione

sportiva. Lo scorso gennaio 2016 diversi quotidiani sportivi e non, riferivano che la Fifa ha commissionato e fatto operare una censura sul video della cerimonia di premiazione per la vittoria della Champions League. L'operazione commissionata dalla Federazione Internazionale è stata quella di "sbianchettare" la scritta "100% Jesus" presente sulla fascia che Neymar, calciatore della squadra vincitrice, indossava in testa. La "correzione" è stata voluta per evitare di urtare la sensibilità di giocatori di altre religioni!

L'insita resistenza a Cristo. Non occorre procedere oltre, semmai dinanzi a quanto finora si è accennato



urges una considerazione più profonda, più prossima, addirittura personale. Mi lascio provocare da alcune domande che il Santo Padre Francesco ci rivolgeva nell'omelia del 13 marzo 2014; *"Chi sono io? Chi sono davanti al mio Signore? Sono io come Giuda, che fa finta di amare e bacia il Maestro per consegnarlo, per tradirlo? Sono io traditore [...] Sono io come Pilato? Quando vedo che la situazione è difficile, mi lavo le mani e non so assumere la mia responsabilità e lascio condannare, o condanno io, le persone? Sono io come quella folla che non sapeva bene se era in una riunione religiosa,*

in un giudizio o in un circo e sceglie Barabba?" Oppure, "Sono io come quelle donne coraggiose, e come la mamma di Gesù che erano lì, soffrivano in silenzio? Dov'è il mio cuore?". Mano a mano che procedevo nella considerazione di come si manifestava la ribellione, poi l'ostilità, l'accanimento verso Gesù dagli inizi della sua vita fra noi uomini fino ad oggi, mi accorgevo contemporaneamente e drammaticamente, in modo spiazzante, che io non sono estraneo a tutto questo e che il peccato non è altro che questo rifiuto, questa presa di distanza da Gesù e il conseguente scagliarsi contro chi lo rende vivo e presente oggi, adesso.

Con le domande del Santo Padre concorda quanto ci indica Nicolino in un tratto degli Atti del Convegno 2014: *"[...] una delle forme più subdole e dissimulate di resistenza a Cristo è quella di essere qui dando per scontato e ovvio il nostro umano, di credere di sapere già tutto di noi stessi e della presenza di Gesù; è quella di non sentire l'urgenza e la spinta vivissima del nostro bisogno e quindi di non sentire più l'esigenza di essere incontrati adesso, investiti ora dalla presenza di Gesù che viene a salvarci adesso e che chiede di lasciarsi afferrare ora dalla sua presenza"*. In questo stesso intervento degli Atti più avanti, Nicolino riporta un episodio della vita di San Girolamo. San Girolamo racconta che, in una notte di Natale, gli appare Gesù bambino chiedendogli: *"Non hai niente da darmi nel giorno della mia nascita?"*. Lui, Girolamo, preso da un'immensa trepidazione e commozione gli risponde: *"Ti do il mio cuore"*. *"Va bene, - gli dice Gesù Bambino - ma desidero un'altra cosa"*. Allora Girolamo gli replica. *"Ti do le mie preghiere"*. *"Va bene - risponde ancora Gesù - ma io voglio qualcosa di più"*. Di fronte all'insistenza di Gesù San Girolamo si arrende e addolorato gli dice: *"Non ho più niente, che vuoi che ti dia?"* [...] e Gesù gli risponde: *"dammi i tuoi peccati, dammi i tuoi peccati, o Girolamo, perché io possa avere la gioia di perdonarli ancora!"* (Nicolino Pompei, *Ma di soltanto una parola ed io sarò salvato*).

La persecuzione più tremenda, più grave, più pazzesca è quella che in fin dei conti rivolgiamo paradossalmente verso noi stessi e verso Gesù "che ci ama e ha dato se stesso per noi...". Ma ancora più grande, meravigliosamente immenso e bello, immensamente ed eternamente bello è questa espressione di Gesù che voglio ripetere: *"Dammi i tuoi peccati, dammi i tuoi peccati, o Girolamo, perché io possa avere la gioia di perdonarli ancora!"*. Eccomi Signore Gesù, sì, sia così ora, in questo istante della vita, prendi i miei peccati ed attirami a te, così come sono. Adesso, ora, amen.